ANNO II — BAHIA BLANCA 1.º MAGGIO 1907 — NUM. 13

L'AGITATORE
ANARCHICO

Indirizzo — Per ció che riguarda il periodico «L'AGITATORE» CALLE 11 DE ABRIL 76, BAHIA BLANCA

SI PUBBLICA PER SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

Solcati ancor dal fulmine
Pur l'avvenir siam noi.

PRIMO MAGGIO

Da anarchici, socialisti, repubblicano e cuanto ostentano un piú o meno vero amore dall'umanitá, si sono affaticati a commemorare questa data, questo primo giorno di Maggio.

Che cosa é oggi il primo di Maggio?

Da molti é creduto ed e atteso con speranza, come il punto di partenza, verso le grandi, sognate mete sociali, come il cominciamento della rivoluzione sociale a scadenza fissa; per gli altri. per i borguesi é il temuto giorno di dimostrazioni popolari che tutto piú avranno per resultato la rottura di cualque vetrina dei loro negozi; per altri, infine, che sono i piú, é un giorno che dá un pretesto ad una festa con relative sfornie, festa a cui si participa tanto piú volontieri in quanto che la natura che nel mese di maggio si risveglia dal torrore universale aggiunge la sua alle altre attrattive della giornata.

Ma per noi anarchici che incarniamo lo spirito di rivolta e di malcontento popolare per noi rivoluzionari nella piú pura intransigenza della parola, che sentiamo come feste non siano oggi possibili, in questa societá lugubre dove tutto ció che ne circonda e dolore, é luto, é miseria, per noi, che cosa deve essere il 1.º di Maggio?

Lungi da noi l'idea che il Primo Maggio possa essere il giorno che dará principio alla rivoluzione sociale, poiche rivoluzioni á scadenza fissa non sono possibili per quelle ragioni che essendo di uno logica elementare, e oggi generalmente conosciute, non é qui il caso di analizzare lungamente.

Questa platonica dimostrazione di forze proletarie non ci soddisfa, né ci attira.

Che cosa puó importare al vampiro borghese se un giorno il proletariato vuol divertirsi a spiegare come un esercito inparata le sue forze. quando esso sa che l'indomani, il 2 maggio, questo proletariato ritorneré irremissibilmente piú peggic di prima, a curvarsi sotto il suo giogo fino all'anno venturo?

Cosa si puó sperare da una simile farsa? Dobbiamo noi dunque condividere gli ingenui entusiasmi di coloro che, vedendo raccolta ed irregimentata, la grande moltitudine operaia, vedendolo intenta ad udire le fanfaronate che spifferano ai quattro venti i pastori che si disputano la *«gloria»*, di averla a tal punto ridotta, esultano al pensiero dell'enorme quantitá di peccore che essi, in nome di una repubblica da museo e di un socialismo piú o meno autoritario ó libertario, pretendono dírigere?

E se il numero potessere infonderci coraggio, potremmo secoloro condividere le gioie di un tale spettacolo? No.!... noi siamo abituati a contare solo sulle nostre forze individuali, e quella massa cosí stupidamente raccolta, piú che farci resultare, ci fá compassione.

Compassione della sua ingenuitá, che le procura troppo sovente e a molto buon mercato del piombo, repubblicano, monarchico ó socialista che finora, con la tacitá o conl'esplicita approvazione della maggior parte degli oratori del 1,º Maggio fu data alle sue platoniche proteste ai suoi fischi é schiamazzi fanciulleschi, ai suoi innocui quanto cartarni ordedi del giorno!

Ben altro che tutto ció ocorre perché venga un giorno, primo o secondo di Maggio che sia, in cui il proletariato possa al fine stanco delle sofferenze e delle ingiustizie patite, levare alta la testa contro la turba dei suoi persecutori, scoppiando apertamente nella rivolta armata.

Invece di parole, e schede di carta, date á questo popolo, a questa massa di paria le armi per ribelarsi, inseguategli ed istigatelo ad adoperarle ed alla prima occassione, al primo istante di malcontento, esso se ne servirá, ed il *Primo Maggio* tanto auspicato, in quel giorno sará cosa avvenuta.

Che resta dunque per noi di buono a commemerare nel primo giorno di Maggio?...... Lontano dalle feste e dalle gazzarre incoscienti—siamo pur quelle promesse dalle federazioui sedicenti anarche del *Partito* del bell' italo regno — .....noi eleviamo in questo giorno il pensiero ai martiri che 1.º Maggio ebbe.

Salve a voi, o compagni, cui éra fraticida immoló in olocausto sull'altare borghese, salve compagni di Chicago, sublimi nel vostro martirio, salve a voi tutti che nell'Europa e nelle americhe sapeste, col nome dell' idea grande della redenzione umana, affrontare serenamente il piombo ed i patiboli.

L'Idea, ferita nel giorno del vostro martirio, fa ogni di nuovi proseliti, e ad onta di tutti i mistificatori il giorno della rivendicazione universale si avvicina a gran passi.

A. ANTONELLI

Londra 1907

1º DE MAYO

No cambiemos la verdadera interpretación que debe dársele á este día por la clase proletaria. No confundamos con los políticos socialistas, ni con los burgueses astutos, una fecha de protesta, con un acontecimiento de holgorio.

El 1º de Mayo tiene para la familia obrera algo de ofensa sangrienta, de provocación cobarde, de sangre arrojada á manos llenas sobre sus rostros curtidos por los soles y las miserias.

Es la rememoración de aquel acto criminal y reprobable cometido con los compañeros de Chicago por la justicia de Norte América. Es el clamor de las víctimas de la burguesía ensoberbecida y perversa, que se levanta á traves de los años y los tiempos demandando venganza á los que quedamos en pie. Es un aniversario rojo, que subleva las conciencias despertando en ellas todos los odios adormecidos hasta entonces.

No, no es, no puede ser una fiesta del trabajo lo que aparece envuelto entre infames y crespones, entre lágrimas y gritos de indignación.

En este día de nefasta memoria, todos los trabajadores del mundo deben unirse como un solo hombre, no para reir, no para embriagarse en inconscientes y estúpidas alegrías, sino para levantar los puños crispados y con ellos, un himno soberbio de rebelión y de batalla contra sus bárbaros opresores.

Deben volver los ojos y el pensamiento hacia la sangrienta tragedia de Chicago, y pensar que desde allí, desde sus tumbas frescas todavía, los mártires de la burguesía y de la ley nos demandan justicia y, con ella, legítimo castigo para sus cobardes asesinos.

No, no es un día de fiesta el 1º de Mayo; es mucho más que eso todaeía: es un día en que todos los recursos enjendrados por nuestra miseria, deben estallar dentro del pecho para convertirse en acción colectiva contra lo bajo, contra lo ruin, contra lo delesnable!

¡Chicago está en pie!

A. G.

I FATTI DEL MAGGIO 1898 (1)
A MUSOCCO

(Dal supplemento letterario della *Protesta Umana* di San Francisco Cal.—Norte América

Il sole scaldava e il tram della speculazione esosa ci portava figiati in via Bramante per poi discendere e risalire sul tram municipale che conduce a Musocco. Passavamo dai pensieri lugubri a quella commozione che si condenza nella gola in lágrime.

A volta pareva ci andasse per la schiena l'aria fredda delle catacombe e a volte ci rifluiva il sangue al cuore, dove bolliva.

Il chiasso delle persone avviate al cimitero non riusciva a farci scomparire dagli occhi gli 83 cadaveri che avevano venduti distesi nei loro orrori nella sala di riconoscimento quando mezza Milano terrorizzata accorreva alla ricerca degli assenti. La nostra immaginazione pareva ammalata come quela di Macheth che vedeva lo spetro di Bauco che nessuno vedeva. Il publico della carroza di tutti chiacchierava e la nostra testa diventava un immenso tavolato delle persone sorprese per le strade e svaligiate della vita. La siena tragica era cosí vera, nell'assieme e nei particolari, che sentivamo la fronte inumidita come nei momenti in cui si presentisce una disgrazia. Rivedevamo i mucchi della gente che voltava via gli occhi, che trasalíva, che si gettava nelle braccia e si teneva premuta dall' ambrascia.

Ricedevano le donne che nascondeva no il viso sul seno delle donne e riudivamo lo schianto del dolore che passava su tutti come in ondata di disperazione. Era un'esplosione di grida che si rovesciava sulla pelle come una miriade di punte d'aghi dirette all'anima. Ah, sí, voi che ci accusate di rinverdire la sciagura cittadina coi ricordi che la viltá degli uomini ha creduto di seppellire, non erevate coi padri e colle madri, coi fratelli e colle sorelle nelle ore in cui i vivi si principitavano sui morti, con la faccia accesa dalla febbre sulla faccia gelata e dura come il marmo, con le dita febricitanti per i corpi irrigiditi come per sentire il tepore o le pulsazioni di coloro che non erano piú che cifre per il sepoltore!

No, no, voi non avete veduti i cadaveri piegati, contorti, laceri, straziati dalla balistite. Non avete veduto le faccie spaventevoli, le teste scallottate, i capelli indiavolati o incrostati di sangue, gli occhi sbattuti violentemente alla superficie, le cavitá boccali negre e fonde come l'abisso, le carni ingiallite dall incipiente putrefazione, le labbra dissanguate dalla fuga della vita, le mani piene delle crispazioni dell'ultima furia nervosa!

E la sensazione di tutte questo naufragio era in noi cosí acuta che andando per la ghiaia del cimitero ci sembrava di camminare nel sangue e di riudire l'eco dei singliazzi e dei pianti di quei giorni della maledizione. Ma non avevano finito di patire. Passando da un campo all'altro, le fotografíe degli ammazzati ci ridavano i cadaveri con le ferite bestiali, con le chiazzerenere e fungose per un diametro di parecchi metri.

Giunti al campo IV ci fermammo al giardinetto 225, dove é sotterata Teresa Oldrini—di anni 9—vittima dell'otto maggio 1898—i parenti inconsolabili—posero.

«Non piangere babbo—nonno e zii non piangete—sono in cielo—presso la mamma—a pregare per voi». E mentre guardavano la fotografia di questa combatente della strada, ridotta in piedi, coi capelli sciolti per le spalle, in una veste larga e a piombo dal collo ai malleoli, ci accorgemmo che al giardinetto 231, sulla stessa linea, era un uomo che si metteva ogni tanto, il fazzoletto colorato agli occhi, voltandoci la schiena. Poi lo vedemmo mettere un ginocchio sul terricio, toglier si dalla tasca una boccetta, aprire il lanternino appeso all'uncino del bastone di ferro e riempire il bichiere d'olio. Terminata l'operazione rimase in ginocchio con la faccia nelle mani a piangere sommesso. Gli passammo alla schiena e leggemmo:

«Iddio pietoso—accolga l'anima di Ida Ossola—maritata Berti—figlia e sposa e affetuosa—morta a soli ventisette anni—vittima inocente dei tomultuosi fatti dell' otto maggio—il marito dolentissimo pose —Una prece.

«I genitori e i parenti tutti piangono col marito devolato la perdita della loro amatissima Ida.»

L'uomo inginocchio risollevó la faccia con un sospirone.

—Coraggio!—gli dicemmo.

Tu come se gli avessimo detto di ricominciare il singhiozzo.

(1) Benché di questi fatti atrocissimi il nostro Bresci abbia fatto la migliore é piú degna commemorazione noi voglamo quest'anno commemorare riproducendo sotto questa rubrica episodi, documenti e narrazzioni prese dal vero in quelle tragiche giornate! Oggi che il popolo Italiano, immerso in saporifero letargo per opera dei socialisti schedajuoli. tende a dimenticare, é bene rituffarci nel bagno delle memorie sanguinose, é bene ricordare. Di questa rievocazione dei giorni e dei fatti luttuosi voluti dagli assassini d' Italia.

Tornammo indietro e voltammo dalla parte opposta fino al giardinetto 226.

«A Antonietta Pagella Lorini—vittima innocente dei tumulti di porta Monforte del nove maggio 1898—il marito inconsolabile—pose.»

La fotografía della infelice e sotto un tempiccio a quatro collonatte, su rialzo granitico che la incornicia in una corona.

A pochi passi di dissetanza é il numero 220.

«Pace all'anima di Protti Fiorenzo—nato il 28 settembre 1878—spento fatalmente il 7 maggio 1898.

«I genitori e il fratello—addoloratiricordamo.—Requiem.»

Giardinetto 216.

«Piagnoni Attilio Ettore—d'anni ventisette—vittima innocente dei tumulti del sette maggio 1898 á porta Venezia.—La famiglia inconsolabile, pose.»

Ritornando indietro per andare al campo quinto dicevamo fra noi che l'epigrafista doveva essere sempre la stessa persona.

Si capiva che durante il regno del Vigoni—un'altra iena che ha agitato il cencio rosso dinanzi a Bava Bieccaris—i genitori e i congiunti non era padroni di servirsi della terminologia esatta.

Il padre della Ida erano ancora inginocchio, con la mano tremante che allargava i petali delle viole.

—E'caduta nella strada? — gli domandammo.

—No, era in casa dietro le imposte, inquieta come sui vetri. Col marito fuori, mentre tuonava il cannone, e si udivano le fucilate, voi capirete le ansie. Poveretta! Era cosí buona.

E il padre ristette come strangolato dalla commozione.

—Estava di casa.

—In via Palermo.

—Morí súbito?

—Colpita alla testa cadde morta. Oh, la mia povera Ida!

—Siamo crudeli a torturarvi in questo momenti. Ma se ci darete la fotografia della Ida ci farete un grande piacere.

E il povero padre cavó dalla tasca un portafoglio e dal porta foglio una busta.

– Prendetela. Io ne ho delle altre. Suo marito? Era un impiegato municipale.

—Se ci occorresse di rivedervi?

—Sto di casa in via Larga, numero 12. I campi sono diversi é ci dividemmo il lavoro di trascrizioni.

Due andammo al campo quindici—pieno di cippi e di croci dei morti della settimana sanguinosa—e due al campo quinto, ove incontrammo due giardinetti

«A Biondi Angela Nobili—d'anni 51—vittima innocente dei luttuosi fatti dell' maggio 1898, il marito inconsolabile quesıa memoria pose.»

Ma dunque nessuno ha combatutto, nessuno e morto con le mani sporche di polvere?

«Alla cara memoria di Picozzi Cesare—vittima innocente dei tumulti dell'8 maggio—morto a soli trentasei anni—lasciando la moglie e 7 figli in tenera etá. I parenti dolenti posero. Requiem.»

.... Dormite pure tutti in pace, o martiri della violenza del maggio 1898. Ma noi non ci daremo pace fino a quando avremo tatuata la fronte degli autori di questi assassini.

Devono assumere publicamente la responsabilitá dei loro omicidi. Il principe di Polignac del 1830, che li assomiglia, ebbe almeno l'impudenza delle sue stragi. A un cantante celebre que aveva fatto tuonare il cannone per suo ordine, gli mise la mano sulla spalla come una congratulazione, dicendogli:

«La vostra voce non mi é mai scesa al cuore cosí dolce come oggi.» Meglio trovarsi dinanzi a delle belve che si forbíscono le labbra insudiciate di sangue umano, che a dei miserabili che dopo avere fucilato, a dritta e a sinistra non han_ no l'audacia di sbucare dai nascondigli ove li ha cacciati la loro vigliaccheria.

(*Continua*)

I REPORTERS

EL GRITO DE UN REBELDE

Algunas veces, durante mis insomnios nocturnos' chocan contra las paredes interiores de mi cráneo los más extraños pensamientos. Por ejemplo, si el hombre que fué mi padre no hubiese bebido un día una copa más que la medída que separa la cordúra de la embriaguez, yo no hubiera nacido no sería un atomo de esa colectividad llamada despreciativamente la plebe, la multitud, la muchedumbre, la masa, el pueblo, y aun, añadiendo al desprecio la burla, el pueblo soberano.

Quedamos en que un hombre pue le nacer porque un desgraciado se embrutece y se emborrracha, y en su camino encuentra una desgraciada, hecha de la misma materia, estrujada, en la misma prensa y, para olvidar sus penas; ya que olvido es la felicidad del pobre, van los dos à rodar bajo la mesa de la taberna de la esquina.

Por lo visto, un ser de facha hnmana; marcado, segùn el apostol, con el sello dlvino, empapado en ideal como el árbol en su savia· capaz de dominar la materia y de dar la forma de su sueño dorado á la realidad que le resiste en vano y á declararse vencida á la postre, se halla contenido en el peleón que nos sirve el tabernero y que el borrcaho levanta con sus manos temblorosas.

¡Conplícidad del aiʳe, del sol y del mal! ¡Sacramento odioso que solo espera sacerdotes y sacérdotisas dignas de él!: Infame eucaristía en que el hombre, antes de nacer, está sugeto al mundo viviente por un lazo fatal! En la vertiente de las colinas, á la orilla de los caminos, en la extensa llanura, la vid sienta sns reales, presentando la redondez de sus recimos casi maduros al fecundo beso de los amplíos cielos.

¿Qué os parece? Mariposas doradas y alegres, abejas laboriosas, hermsos pajarillos insectos brillantes ú opacos que revoleteáis ú os arrastrais entre los verdes pàmpanos; un ser humano se halla contenido en el mosto de esas uvas' ¡quièn había de sospecharlo!

¡Oh extraño dualismo! Ahora me explico que el vino formenta en la tinaja de la bodega subterranea tenga el reflejo escarlata de la sangre.

¿Pedí jamàs que se me echase al mundo? ¿Reclamé acaso una parte de vida, de aire y de luz? ¿Soñé ser nnidad de una cantidad? ¡Oh, padre! ¡Oh, ese cualquiera formado de miseria y de sombra! ¿Por qué me sacaste de la especie de muerte que precede á la vida para vestirme de carne? ¿Con qué derecho me has hecho brotar bajo el cielo gris de la pena y del dolor? Careciendo de ser y de conciencia, ¿pudieras creer que tus fugaces placeres habrían exitado mi envidia? ¿Habrían de seducirme tus quimeras estando sumidos en la nada?

¡Oh! ¡Antes de fecundar el embrión en le el seno de mujeres miserables, antes que someter á pruebas trágicas los gérmenes inocentes que llevan consigo, sería preferible, mortales, hermanos de los lobos, que vuestra sangre enrojeciera la corriente de los ríos rompièndoos el cráneo contra los ángulos de las rocas.

¡Cómo! por el capricho de beber en los labios de una mujer estrechada entre vuestros nervudos brazos el doloroso placer, la fiebre inexplicable que os estremece hasta la punta de los cabellos: por una sensación brutal que dura tres segundos y deja en vuestra frente la palidez de la muerte, lanzáis al torbeliino de los mundos un ser humano que viene á ser juguete de la suerte!

¿No teméis formar un ser, darle un corazón que llorará sangre, amasar un cerebro que el cura desformará, y, sin pensar en lo que hacéis, y esculpís en la carne bustos que serán el espanto de las ciudades; brazos que se torcerán en las guerras civiles; tetas que abastecerán de leche al hijo de la previlegiada, á quien la orgía roba el tiempo que había de destinar al deber materual; manos que permanecerán lúgubremente crispadas en el terrible esfuerzo de la lucha sin fin; pechos que serán agujereados por la balas y las espada; labios que temblarán de hambre, cráneos que blanquearán en la cal viva, en la hora en que los cuervos acuden al festin de sangre y carnicería del llamado campo de honor; cabezas de frente aplastada y vacía, que el verdugo encontrará un dìa madura para el cadaloo?

Dais un soldado á las batallas humanas y ofrecéis un cadàver al abismo desconocido. sin saber siquiera á qué sexo pertenecerá el ser imponente y desnudo que formáis con vuestra sangre, ignorando si la extraña estatua, en una época en que el pudor se vende, será carne dedicada al burdel ó al matadero; por el placer de un instante' hacéis que caiga toda una eternidad sobre la cabeza de un maldito de un desheredado.

Después de haber llorado, queréis que se llore, y para ello creais con gritos de voluptuosidad, proscritos, mártires anónimos, mendigos que agonizarán bajo las plantas de los poderosos, vencidos que' perseguidos en nuestra Selva Negra, quizá no tengan siquiera el derecho de beber en el hueco de sus manos el agua de los torrentes.

¡Ay! Cuando los cónyuges, confundiendo sus alientos' nos dan la vida con la médula de sus huesos, dejándonos, frente á la miserias humanas, más débiles é impotentes que los tiernos pajarillos en sus nidos, paréceme que todo en la naturaleza ha de temblar de horror.

CLOVIS HUGUES

STRAGI RUSSE

O di Russia carnefice Nicola,
Coronato assassino,
Lancia il popol su te la gran parola,
Che maledí Caino.
I pargoli col pianto e colle braccia,
In un figliale affanno,
Cercano invano la materna faccia,
Che mai piú rivedranno
Non han piú padri i figli é figli i padri!
A cenni rii, vigliacchi,
L' orde de' sgherri tuoi perfidi ȩ ladri,
I tuo' sozzi cosacchi,
La sterminio portar ferocemente
Contro chi a te venia,
Come a padre si va, mite fidente,
Supplicando per via,
Perfido Zar! Chi Per te in Asia muore
Senza pietade hai ucciso:
Chi sopporta per te fame e squallore
E i tuoi cosacchi han riso!....
Adesso un figlio, un figlio a cui, vigliacco
Spento hai la madre sua.
Dovria col ferro che servi al cosacco
Trucidar ea tua!
Io dico ai preti, a chi crede in un Dio;
«Quando i fanciulli a schiera
Colpia la frusta del cossacco rio,
Il vostro Iddio dov'era?....»
O divo Genio che strappasti al cielo
Le sue cieche saette,
Perchè, non strappia quel cuore di gelo
L' armi sue maledette?
Perchè, perchè all' instante un' alleanza
I popoli non fanno,
Per vendicar l' umana fratellanza,
Col sangue del tiranno?....

. . . .

O di Russia carnefice Nicola,
Coronato assassino,
Lancia il popol si te la gran parola,
Che maledi Gaino!

PALERMO GIANGIACOMI.
(Lavoratore del Porto di Ancona).

La presente poesia fù pubblicata dall' Avanti di Roma coi nome di Lorenzo Stecchetti; non sappiamo il perché, fose il nostro comp: Gianciacomi, perché facchiuo non meritava l' onore (?) di apparíre, nel foglio magna?

N. D. R.

Ricordi e speranze

1º MAGGIO significa un'altro anno trascorso lasciando chiazze sossastre. L'anno é passato come i precedenti, schiavi al lavoro come sempre, con le medesime umiliazioni, con altre accumulazioni di viltá, di inganni, di rinuncie, di sogni mai raggiunti, di speranze deluse con le farse eseguite perfettamente dai capriolisti della politica democratica o socialista che putaneggiano con «*lor signori*» fino allo schifo. Le tombe dei vivi si sono aperte per gittarvi altri manipoli di generosi e di audaci; qua e lá il termometro della rivolsa ha marcato delle convulsioni represse nel sangue ed altri tradimenti, poi tutto silenzio, l'ordine é ristabilito per volere di legge e per vigliaccheria di popolo. L'ordine regna sovrano.

Oggi é il 1º maggio; dimentichiamo il passato gettandogli sopra il velo dell'oblio, non badiamo alla collettivitá annichilita dall'apatia.

Oggi é festa, mettiamoci in parata col cappello alla ventitre e cravatta rossa o nera—tutto ció é di prammatica — e dimostriamo almeno che se non sappiamo ribellarsi ed essere meno vili siamo delle buone marionette, dei pericolosi agitatori in cravatta rossa, dei buoni e perfetti ballerini, che sappiamo eseguire bene gli ordini che impartiscono queste ballerine della politica. Dimostriamo a questi cani di borghesi che siamo buoni a mangiarci rivoluzionariamente dei buoni polli e audacemente tracannare del vino. . . .

. . . .

I fumi ci montano alla testa, le gole rauche e cavernose eruttano, delle strappate note «*Maledetto chi gavazza*» la festa continua, tre, quattro, cinque ciarlatani ci fanno fare la digestione mediante delle lunghe cantilene da far venire il latte alle ginocchia ed esse sono i soliti discorsi a base di calma e di cerotti legalitari «uso Tamburini-Pioppi-Irurzum» il sonno ci conquista; via svegliatevi, rallegratevi un poco, dissipate i fumi dalle nostre teste... musica! ed ecco l'inno fatidico l'inno dei lavoratori incretiniti; inno rinnegato dal suo autore avanti i tribunali militari; — le sue note non hanno piú lo spirito d'una volta anzi pare una marcia funebre che invita al sonno e al riposo.

***

Il 1º Maggio sorto dal sangue e dal dolore si é trasformato in feste e baccanali; gli eroi hanno offerta la loro vita sull'altare del sacrificio, e politicanti e venduti trascinarono la loro memoria nel fango calpestando il sangue generoso.

Oggi il 1º Maggio é degenerato per abile corruzzione esercitata dalla classe capitalista d'accordo coi mistificatori del socialismo, é degenerato in una gazzarra di alcooliche manifestazioni tra un ruttar di canti imbecilli ed un vociar di discorsi addormentatrici, e le parole *calma e dignitá* sono pronunziate a più non pos-

so; *calma, calma*. Ma cos'é questa calma d'egitto sfacciata con tanta raccomandazione da queste puttane della politica, da questi eunuchi, da cotesti degenerati..... Il vostro cuore di bronzo non ha piú battiti? le vostre anime di fango non hanno piú sensazioni, i martiri che salendo impavidi il patibolo sputando in faccia ai carnefici non vi fanno impallidire di vergogna? I cadaveri penzolanti dalle forche e dondolandosi al soffiar del vento non sono un ammonimento per voi?

I primi Maggio sanguinosi, nulla vi dicono, i tradimenti dei movimenti operai dei quali *voi* siete gli unici responsabili non vi fanno rintanare nel fango da dove siete usciti?... Ballate, trincate, divertitevi, dimenticate e fate dimenticare.

Avete sangue nelle vene? non avete un poco di pudore? No! nulla vi é rimasto, nelle vostre vene non avete altro che della limonata invece di sangue, i vostri cervelli rammolliti non possono pensare a nulla che non sia, staffa, intrigo, tradimento, turlupinatura, farsa, siete i rappresentanti d'una idea che tramonta perche giá possilizzata,, la quale per sostenersi deve necessariamente sdrucciolare nel grembo della borghesia, e medesimarsi con essa come la religione. Il tramonto e vicino; non vi accorgete gli sintomi dello sfacelo? Il fracasso nelle elezioni della Germania—da 83 deputati socialiti con l'ultimo trionfo delle urne sono rimasti a 46—le scudisciate nelle associazioni, francesi e svizzere, e l'imbrogli del vostro divo Ferri in Italia sono un fatto potente della vostra decomposizione. Il congresso dell'unificazione di Buenos Aires, non fú lo schiaffo dato sulle vostre guancie coperte dai zozzi baci di lor signori?

Voi che vi siete venduti corpo e anima ai capitalisti. «Il boycott della fabbrica di birra Quilmes infermi» non vi potevate aspettar altro dalla classe lavoratrice semi-cosciente.

***

Basta! Basta di farse, feste e baccanali e di proteste piú o meno platoniche e di inutili ordini del giorno piú o meno veementi e di inpiorati discorsi d'occasione.

I cosacchi di tutto il mondo hanno risposto sempre alle nostre parole di protesta con la selvaggia ragione del piombo e della balistite, e la data gloriosa simbolo di odio e di guerra si é traformata in una umiliante preghiera e in una farsa abbietta e vergognosa.

Basta!... di parate e pagliacciate.

Se non avete il valore e la coscienza efficace per l'azione, avete almeno la dignitá eloquente del silenzio e non insultate la memoria dei morti.

Appartatevi dai ciarlatani dei balli della musica e dalle bombe a salve e pensate che essi saranno domani I NUOVI TIRANNI.

Bahia Blanca 1907.

G. FRIEDRICH.

Un combattente del'98 SUL TETTO

Se domani la libertá di tutti venisse riconsegnata alle autoritá militari, non mi meraviglierei di vedere gli uomini piú attaccati alla vita, o meno atti alla resistenza, col fucile alla mano diventare eroi di barricate o dei tetti.

Basta una scarica o una goccia di sangue o una strage compiuta, mentre si passa, per agitarvi il sangue, per radunarvi il coraggio e metterlo in fiamma, per precipitarvi dove il combattimento é piú micidiale, senza un pensiero per coloro che amate.

Luigi Galli, di 40 anni, era un'operaio meccanico che lavorava in via Solferino, l'operaio forse piú mite di Milano. Buono voleva bene ai suoi di casa, lavorava tutto l'anno e non aveva mai fatto l'insorto. Dominica, otto maggio, era stato un pó dappertutto e fra gli altri luoghi era andato a consegnare il fucile del suo padrone alle questura, e lungo la strada aveva veduto piú d'una volta mandare all'altro mondo donne que uscivano dal portone a curiosare, fanciulli che giuocavano per la strada e gente che metteva fuori la testa dalle finestre per dare un'occhiata á quello che avveniva.

Egli stava per rincasare alle 6 e mezzo.

Le vie di porta Garibaldi erano ancora bleccate dai soldati.

Domandó il permesso di entrare nella casa num. 38.

Il tenente fú brutale. Lo rimandó e lo spinse indietro con una di quelle parole che risuonano sulle guancie come schiaffi sonori.

Il Galli volgendosi verso il nº 36 aveva i nervi come sotto l'azione della voce imperiosa dell'ufficiale. Tutto turbato, tutto sottosofra, scavalcó il murello che divide il 36 dal 38, salí le scale, entró nella sua abitazione, mandó dabbasso la sorella con un pretesto, per paura che la vedesse andare sul tetto, e cosi solo, impreparato, disarmato, diete mano alle tegole senza pensare al pericolo. Egli non sapeva che sugli altri tetti erano appollaiati i tiratori scelti che portavano via l'esistenza a tutti coloro che facevano vedere il viso dietro i comignoli.

Luigi Galli non ha avuto esitazioni.

Egli ha dato mano alle tegole ed é andato fino all'orlo carponi, poi si rialzó come un'insorto, scaramentó nella via una tegola dopo l'altra fino al momento in cui i soldati da sull'altura della casa di via Palermo lo stramazzarono sull'altura pensile cadavere. La sua testa penzolava dalla grandaia sfraccellata, e il suo sangue gocciolava e si coagulava sul marciapiede sottostante.

Luigi Galli é stato uno di quegli eroi che sbucano e scompaiano. Egli fú come la frase di un tribuno in un tomulto. Ci ricordiamo della sua tegola ed eleviamo il nostro inno alla sua memoria.

KORDIAN.

A UNA SPIA

Dedicato al famigerato Valle "*el Manchao*"

Non giunge al tuo orecchio l'eco delle maledizioni lanciate dalle vittime da te sacrificate? Ad altri quelle grida di dolore, d'imprecazione, di odio commuoverebbero il cuore piú indurito, ma a té che vivi del dolore e ti passi di lagrime rimangono indifferenti.

Eppur; ti maledisce la giovine incauta scesa fino all'ultimo gradino della scala sociale che la civiltá posticcia chiama *prostituta* che tu hai sfruttato fino alle midolla; ed ella in un momento di dolore supremo ti chiama INFAME *Lenone*. L'uomo che ha ancora un poco di pudore schiva il tuo viscido contatto e ti addita l'individuo che mettesti fuori dal consorzio umano rilegandolo fra i sepolti vivi —perdendo il nome per essere divenuto un numero; a cada passo il rumore lugubre della catena gli rammenta la sua schifosa effige, colui che la solitudine della cella gli fa perdere l'uso della ragione, rabbrividisce e la la voce del cuore non ancora spenta gli suggerisce un grido *traditore*! Un'altro che la segregazione l'ha snervato completamente da renderlo uno scheletro ambulante la poca vita che gli rimane la passa a imprecare te chiamandoti *codardo!*

Ed infine le mille vittime sepolte nei reclusori, nelle relegazioni, dalle Cajenne alla Siberia da Santo Stefano a Montjuich é un grido assordante, di bestemmie che ti maledicono.

Ma dimmi, non hai tu cuore per i figli, per le spose, per le madri dei tuoi perseguitati? Non vedi la prostituzione che entra nel loro focolare, non rabbrividisci alle morti premature, non scorgi le traccie profonde della miseria e della vergogna? non ti producono nulla tutti questi dolori?... No! é impossibile che possano muoverti compassione a te *un'istrione*, una *spia* perché é la spia che fomenta la prostituzione perché da essa ci vive; produce il dolore e genera i galeotti, poiché non vive che nei bassi fondi, e striscia sempre fra la melma come il verme che muove schifo e ribrezzo.

Che sii maledetto, la tua esistenza possa essere una continuazione di dolori; i tuoi figli possano sputarti sulla faccia tutto il loro disprezzo e il rimorso possa procurarti il delirio fino alla follía, alla disperazione, che l'odio di tutte le tue vittime riunito, possa sollevare un braccio di vendetta e sgozzarti come un cane e possano le mani dei reietti imprimerti sulla tua fronte giudaica il marchio dell'infamia: *Spia!*

Bahia Blanca, Maggio 1907.

AMABILIA FEDORA.

CRONACA LOCALE

SOCIALISTOIDE

Cuando noi diciamo ai socialisti: «Voi siete degli ipocrita, dei gesuiti» (naturalmente rivolgendoci ai capoccia, e non al gregge in buona fede) essi strillano come tante oche spennacchiate, oppure rispondono per mezzo dei loro organi e organetti, con tutta la serietá possibile: «Gli anarchici ci risultano ingiustamente» ma loro tranquilli di coscienza seguitano la nostra via «non sappiamo peró se verso il sole o verso il fango».

Or sono 3 o 4 anni i compagni dell'*Avvenire* di Buenos Aires ricevettero una lettera di Bahia Blanca piena di asinerie e bestialitá che un mascalzone l'avrebbe redatta molto meglio, essi scrissero ai compagni del Gruppo *Azione* di Bahia Blanca per sapere se chi poteva essere questo cretino. Infatti i componenti del gruppo dopo aver visto il carattere della lettera in parola si misero alla ricerca del misterioso *anonimo*—dapprima credettero che tutto ció fosse parto di qualche sedicente anarchico—che allora in quel tempo pullulavano come i fonghi—di poi rivolsero le loro ricerche in altro compo, infine dopo diligenti ricerche interrogando a destra a manca, dopo aver strappato agli individui che si interrogavano, diversi manuscritti sia con una scusa o con l'altra, una sera si imbatterono con il *factotum* R. Tamburini allora segretario del centro obrero *Socialista*, dal quale un nostro compagno ottenne un suo scritto, si confrontó con la lettera che avevano mandato da B. Blanca, e risultó che i due scritti era uguali come due goccie d'acqua—la carta la conservano ancora i compagni del Gruppo «Azione» fra le loro note «Documenti Socialisti».

Vi pare lettori carissimi che tutto ció si chiama agire lealmente con dei avversari o non sia piutosto miagire laido—Gesuita?

Ecco come scriveva l'*Avvenire* in risposta a questo soggetto..... «Non ci fa punto « meraviglia le centinaia di lettere ano- « nime giunte al capo di polizia in base « alle quali molti compagni nostri furo- « no arrestati ed espulsi.

«In tanto signor *Tamburo*, vi preghia- « mo di non romperci piú le scattole « colle vostre poco anonime asinerie, per- « ché se *tamburo* siete, noi siamo dei « buoni suonatori e pei *colpi di Bacchetta* « e le *rullate* pochi ci possono, ecc...»

(Dall'*Avvenire* di B. A., 1º Maggio del 903, nº 223.

Ora sono passati 4 anni e colui che qualche volta studiatamente recitó dei sermoni anticlericali giorni sono andó all'altare compunto e confesso ricevere la S. S. comunione e unirsi in matrimonio.

Noi crediamo che questo superlativo cretinoschi sia coerente; poiché i socialisti fanno questione anticlericale pubblicamente e poi nei loro programmi, e giornali dicono e sostengono che: «la religione é un'affare privato» cosí un'individuo puó essere un buon socialista e un'emerito bacia pile.

Questo presuntuoso pagliaccio vestito sempre alla *parisien-Argentina* col collo sprofondato entro il colletto come Bertoldo in un pozzo sta bene in tutte le salse, ne ha fatte di cotte e di crude.

In fatti voi lo vedrete sempre di parata in tutte le feste siano democratiche come nacionali, in somma e un *factotum*. Fú segretario del centro obrero *socialista*, conferenziante di grido per le innumerevoli asinitá; sociologo profondo come un pozzo, consigliere di societá di mutuo soccorso, ha figurato di commissione in ricevimenti, feste da ballo e sbafamenti, come direttore e organizzatore di societá, ricreative, serví da comparsa in un corso carnevalesco, da compare in un battesimo e in fine senza essere musicante, senza capire un'ach della musica é presidente d'una fanfara Garibaldina—la fanfara e composta di un trombone, una cornetta e tre trombe da far pietá. Povero Leone di Caprera come sei degnamente rappresentato. Via! ci fate schifo.....

Ora a voi lettori. Siamo rudi coi nostri avversari? Sí?... Peró sinceri.

VANDALO.

LA PROSTITUTA

La ví cuando expira el dia y las sombras tristes y parduzcas de la noche descienden por los tejados, desquebrajándose en las artistas de los edificios en los balcones y en los arcos voltáicos.

Sus carnes, blandas por los caricias brutales de los sátiros de la materia, por el estrujamiento de la bestia lujuriesca que llevan dentro los amantes que desenfrenadamente se alternan por la noche en un mismo lecho y encima de un cuerpo mismo, retiemblan incentivamente; su cuerpo torneado se balancea provocativamente extremeciendo sus ámplias caderas, y sus pechos flácidos, arrugados, infecundos, se agitan á merced de sus pequeños pies, lindos esclaros de la seda y el charol, ayanzan calle abajo con paso corto y acelerado.

Su extrinseca, exenta de los encantos sugestivos de Julia, de la belleza de Ar-

temisa, desaliñada y repugnante se grabó en mi retina como en el corazón se graban las grandes alegrías y las desgracias insuperables. Me esfuerzo por olvidarla y mis intenciones resultan fracasadas; en vano pugno por invocar las morbideces arrebatadora de la Cava, las voluptuosidades lascivas de Mesalina ó la imágen sedoctora, inebriativa de la exótica Salambó; su figura se destaca á mi vista, soberbia y dominadora, triunfante sobre mis escremecimientos de repulsión hacia su alma enferma y la marchitez de su virginidad; infructuosamente lucho por relajar á una circunstancia pasagera, la última mirada suplicante de sus ojos, cuya acción debilitada y helada me horripila. ¡Y es que el veneno de su sangre corre por mis venas y su desgracia la llevo en el pecho y la nostalgia de su cuerpo insensible á los placeres inmensos y autómata para las orgías en donde los manjares rociados por el vino del Rin y el Champagne pierden su sabor positivo y el alcohol lo desforma todo, la inocularon sus tersos y elegantes ojos en mi corazón!

Las huellas de su cara, plétoras de languideces obscenas y sufrimientos, parecen haber adquirido naturaleza de innatas en mi cerebre y los amargos recuerdos de su visión desfloreada, deshojada de notas frescas y lozanas y de sonrisas tiernas me persigue por doquier con la constancia uniforme de las pulsaciones: su talle que, abandonado á la bohemia degenerada de su vida de locas azares era de suyo apetitoso para las caricias loca de la juventud cuya ceguera se hastia, se rinde más, cuanta mayor cantidad de carne y relamiento saborean sus ansias ¡vesánicas, lo contemplo entregado á las groseras intimidades de amadores lúbricos que alquilan la hembra por horas, vacían su vida, y desaparecen para no volver.

¡Pobre víctima! Allá la veo sobre lecho humilde despreciada y hambrienta ó vendiendo las líneas temblonas de su vientre, las oscilaciones débiles de su seno infecundo y la hiel de sus labios morados, á los hombres, exigentes de extravagancias refinadas y nauseabundos deleites carnales.

¡Y muy pronto su cuerpo desarrollado profusamente al contacto de las nerviosas expansiones de la lujuria; ajado por por el detritus de los hombres, será un fardo de huesos sin médula, y entonces su alma será grande, será rebelde un instante; recordará la hora desventurada que satisfizo la pasión del primer sátiro, maldecirá á los hombres, y, la desgraciada que hoy me persigue, que yo aborrezco... amo... adoro... me diseminará en pequeñas partículas invisibles á mis ojos.. Moxirá!

JOSÉ GIL LÓPEZ

Si avvertano i compagni a scanso di equivoci che la corrispondenza, come, lettere raccomandate giri, e boni postali devono essere indirizzati, F. Guermanetto, 11 de Abril 76, Bahia Blanca.

BIBLIOGRAFIA

Nella pesente rubrica annunzieremo tutte quelle pubblicazioni che visitano la nostra redazione á titolo di cambio.

DALLA FRANCIA abbiamo ricevuto: *Les Tempes Nouveax*, Parigi; *Le Libertaire*, Parigi; *L'Ere Nouvelle*, Parigi.

DALL'INGHILTERRA — *Freedom* di Londra.

DALLA SVIZZERA — *Il Risveglio* di Ginevra.

D'ITALIA—*Il Libertario* di Spezia; *La Rivendicazione* di Firenze (sospeso); *La Vita Operaia* di Ancona, *Il Grido della Folla* di Milano, *La Protesta Umana* di Milano, *Il Novatore* di Roma, *La Gioventú Libertaria* di Roma, *La Repubblica Socialista* (?) di Civitella Roveto (Abruzzi), *La Rivolta* di Catanzaro (Calabria).

DAL NORD AMERICA—*Cronaca Sovversiva* di Barre Vermont.

DALLA SPAGNA—*Tierra y Libertad* di Barcellona, *Anarquia* di Barcellona, *El Porvenir del Obrero* di Mahon, *El Productor Literario* di Barcellona.

DALL'ITALIA—*Germinal* di Caltanisetta.

DAL BRASILE — *La Battaglia* di Saô Paulo, *A Terra Livre* di Saô Paulo, *A Luta* di Rio Grande do Sud, *A Nova Era* di Taboleiro Grande (Minas).

DAL PERÚ—*Humanidad* di Lima, *Los Parias* di Lima, *El Hambriento* di Lima, *La Antorcha* di Trujillo.

DAL CHILE—*El Alba* di Santiago.

DA BOLIVIA—*La Aurora Social* di Tupiza.

DALL'URUGUAY—*El Auriga* di Montevideo.

DA BUENOS AIRES—*El Obrero Aserrador*, *El Infierno*, *El Pintor*, *La Acción Socialista*, *El Látigo del Carrero*, *La Union Doméstica*, *El Talabartero*, *El Ferrocarril*, *Germen*, rivista mensile, *El Obrero en Madera*.

DALL'INTERNO—*El Carbonero* dell'Ensenada, Puarto La Plata; *El Rebelde*, de Rosario Santa Fe.

OPUSCOLI

En pro del trabajo del compagno José Prat.

Huelga de Vientres! de Luis Bulffi, ambe due sí trovano in vendita al prezzo di 0.10 centimos nella redazione della rivista *Salud y Fuerza*, nº 8 Plaza Comercial, Barcellona.

Raccomandiamo ai compagni la lettura dei summenzionati opuscoli, e particularmente ¡«Huelga de Vientres!» ove l'autore *indica dei mezzi pratici per evitare la familia numerosa.*

O que queremos anarquistas é il titulo d'un opuscolo in lingua portughese del comp. Jorge Thonar pubblicato a cura del periodico *Terra Libre* di Saó Paulo.

Salud y Fuerza, questa rivista illustrata, diretta dal comp. Luis Buffi ci visita continuamente sempre variata e interessante si propone la diffusione della propaganda *per la procreazione cosciente e limitata* propaganda *il libero amore e libera maternitá.*

Individualismo e Individualismo di Maximo Dubinsky, fedelmente tradotto in lingua spagnuola dal comp. J. Pratr.

Publicato dalla biblioteca «Salud y fuerza» di Barcellona si trova in vendita al prezzo di 10 centimos, corrispondente nell'Argentina, Alí Manzur, Mendoza 3250 Echesortú, Rosario, S. Fe.

La Hoja del Pueblo ci visita immancabilmente ogni sabato. Redazione e amministrazione Gle. Paz 449, B. Blanca.

COMUNICATI

Si avvertono i compagni che ci *hanno promesso* regali per la riffa a beneficio dell'AGITATORE a inviarli nel minor tempo possibile per pubblicare la lista completa nel prossimo numero e deciders cosí il giorno dell'estrazione, come pure restano avvisati i nostri amici e simpatizzanti che vogliono cooperare a questa nostra iniziativa.

Il Gruppo AZIONE.

***

I compagni del gruppo «La Valanga» hanno preso l'iniziativa di regalare 3 volumi della loro biblioteca al compagno che invierá la lista maggiore di sottoscrizione per L'AGITATORE. Il regalo cominciará del numero venturo e cosí tutti gli altri susseguenti.

Il Gruppo LA VALÁNGA.

PICCOLA POSTA

LUGANO (Svizzera) *Bassi Sante* — La lettera che ti spedimmo il 2 Gennaio con il giro bancario ci é ritornata, perché? manda preciso indirizzo. Saluti.

MONTEVIDEO—F. Berri. ricevuti importo opuscoli? Saluti.

PAITA (Perú) I. Lombardozzi—Vedi di scrivere per L'AGITATORE, F. G. ti saluta.

ROSARIO—Kachon, cosa fai, stai in contemplazione? Lavoro un poco per noi. Saluti.

BUENOS AIRES—P. Rabettini—A Copes, fate qualche cosa per L'AGITATORE. Saluti.

ING. WHITE—L. A. non possiamo—peró passate per la redazione e vi daremo maggiori informazioni. Ciao.

BAHIA BLANCA—Diogene, il vostro scrito to puó andar bene in un giornale Democratico-Cristiano per ció lo abbiamo destinato al buco nero; per un paio di secoli studiate qualche cosa di questione sociale e poi, ritentate a scrivere. Arrivederci nell'anno 2000.

GRUPPO LA VALANGA—Vi preghiamo a volerci mandare quanto ci avete promesso ne abbiamo molto bisogno. Saluti.

AVVISO

Ai compagni che hanno numeri vecchi della *Protesta Umana* che si pubblicava in S. Francisco Cal (U. S. A.) directta dal compianto comp. G. Ciancabilla—li avvertiamo che a noi ci manca solamente il nº 20 del II anno correspondente al mese di Luglio 903 per completare la collezione. Perció quel compagno che puó disfarsene ci farebbe opera grata inviarcelo all'indirizzo dell'AGITATORE.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

PER «L'AGITATORE»

ENTRATE

Da Bahia Blanca—Lista Viglenghi — Viva sempre 0.50. Pedro Pizzo 0.20. Battista Crimella 0.20. J. Viglienghi 1.00. Viva la mano di Bresci 0.10. Muerte á los curas 0.10. — 2.10

Lista «Hoja del Pueblo» — Juan Leguani 0.30. J. Franzetti 0.35. E. Devill 0.20. Severo F. Martinez 0.20. Copes 0.20. A. G. 1.25. — 2.50

Lista Piripicchio—Piripicchio 0.50. Renux 0.50. Battista 1.50. Pierré 2.00. Luigiotto 0.60. J. Fernández 1.00. Antonio Ingiusto 2.00. — 8.10

Lista Russello—Bernardo Ferro 2.00 Geronimo 1.00. Rossello 1.00 — 4.00

Lista del Gruppo «La Valanga»—I due incomprensibili 1.00. Fermani Palla 2.00. Susanna 1.00. Uno cualquiera 0.50. Il macchinista dell'ereria 0.50. — 5.00

Sociedad Albañiles e anexos—Pedro Gorro 0.10. Caccia Gaudenzio 0.20. Reinoldi 0.30. González 0.20. Uno 0.50. La R. Social 0.20. Frizza T. 0.30. Rodríguez 0.25. R. 0.20. José 0.10. Rodolfo 0.10. — 2.45

Lista Guermanetto—F. Fermani 1.00 Capelan 0.10. Amabilir Fedora 2.00 Vándalo 0.50. José Bond 1.00. A. Tinelli 0.20. Cottardo Zatti 0.40. Una Protesta 0.50. Gilberto Tomassini 1.00. Soldini Adolfo 0.35. Germaglio Moretti 1.00. Varilio Bocelly 0.50. José Lodolo 0.50. G. Pansini 0.50. Eugenio Rolandi 1.00. Uno scrivano 1.00. Giorgio Baudino (il bambino) 1.00. Domingo Torti 1.00. Manchado 0.40. Salute e ribellione 0.50. Miguel Montenegro 1.00 Juan P. Pedersen 1.00. Adolfo Montesi 1.00. Mario 0.50. C. Belardinelli 1.00. A. Griffoni 0.30. Julio Rapanelli 1.00. Garavaglia Pabló 0.50. Rousseau Carlos 0.50 Tomassini «el compadrito» 0.50. Ippolito «el pelao» 0.50. Ulisse 0.50. Aliberti 0.50. B. Says 0.50. Movimento perpetuo 5.00. N. N. 3.00. L. Dell'arciprete 1.00. Un sastre 1.00. — 34.25

Importo totale 58.40

USCITA

Impressione del num. 12 (copie 2.000)	60.00
Spedizione interno ed esterno	11.45
Espresso Villalonga	5.00
Telegrammi (3) e lettere raccomandate	4.85
Spedizione originali racc.	0.80
Deficit al num. 12.	15.35
Totale	97.45

RESUMEN

Uscita	97.44
Entrate	58.40
Deficit	39.05

N. B.—I compagni che hanno in loro potere liste di sottoscrizione a favore dell'AGITATORE con somme giá raccolte facciano il piacere a valercele rimettere quanto prima.

L'AMMINISTRAZIONE.